

L'incontro tra esperienza, scrittura e immagini nelle pagine di un albo illustrato

Donatella Donato*, Carlos Ramón Olano**

Riassunto: In questo articolo si presentano alcune idee su come la creazione di albi illustrati da parte degli studenti possa coltivare il sapere narrativo orientato alla formazione docente e, nello stesso tempo, accompagnare lo sviluppo e la configurazione del sapere didattico. Dopo aver esplorato gli aspetti più significativi del rapporto tra immagine e testo e identificato le differenti sfumature degli stimoli artistici visivi e verbali, possiamo considerare l'albo illustrato un prodotto culturale e una risorsa educativa per incoraggiare, da un lato, la ricerca, la riflessione e la creazione narrativa e, dall'altro, potenziare le capacità di lettura ed interpretazione. A tal fine, abbiamo proposto la produzione di albi illustrati da parte degli alunni del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Valencia (Spagna) per analizzarne successivamente i contenuti e le diverse forme di narrazione della realtà osservate dagli autori delle opere. Per concludere, esamineremo i risultati, le prospettive future e i limiti di questo studio.

Parole chiave: albo illustrato, formazione docente, didattica, pedagogia narrativa, rapporto tra immagine e testo.

English title: The encounter between experience, writing and images in the pages of an illustrated book.

Abstract: This article discusses some basic ideas on how the creation of illustrated books can cultivate teacher-oriented narrative knowledge and, at the same time, accompany the development and shaping of educational knowledge. Having explored the most significant aspects of the relationship between image and text and identified the different nuances of visual and verbal artistic stimuli, we can consider the illustrated book as a cultural product and an educational resource to encourage research, reflection and narrative creation on the one hand, and to enhance reading and interpretation skills on the other. To this end, we have proposed the creation of illustrated books by pupils of the Primary Education degree course at the University of Valencia (Spain) in order to subsequently analyse their contents and the different forms of narration of reality observed by the authors of the works. To conclude, we will examine the results, future prospects and limitations of this study.

Keywords: picture books, teacher training, didactics, narrative pedagogy, relationship between image and text.

* Universitat de València. Email: donatella.donato@uv.es.

** Universitat de València. Email: cargrera@alumni.uv.es

Donatella Donato é autrice dei paragrafi 1,2,3;

Carlos Ramón Olano è autore del paragrafo 4.

1 Introduzione

L'albo illustrato è uno dei mezzi per l'elaborazione e la trasmissione di storie con contenuti grafici (Nodelman, 2008; Van der Linden, 2013; Terrusi, 2012), in cui si combinano e trasformano significativamente diversi linguaggi, dall'orale, al testuale, al visivo (Duran, 2009). Adatto a quasi tutti i tipi di lettori e anche ai prelettori, grazie alle immagini presenti, nell'albo le illustrazioni e il testo possono essere correlati in modo indipendente, parallelo o complementare, articolando la storia tra le diverse pagine (Rodríguez, 2014). Solitamente gli albi illustrati presentano una copertina di cartone rigido e contano trentadue pagine e, nella maggior parte dei casi, sono a colori; il formato rettangolare o quadrato è tra i più comuni, con dimensioni che variano molto. Queste caratteristiche favoriscono l'espressività del concetto narrativo adatto all'universo semantico e al codice significativo generato. In alcuni casi, l'albo illustrato non presenta testo scritto, ed è l'immagine che svolge, in maniera totale, la funzione narrativa: da qui l'elaborazione del potere dell'illustrazione e il suo carattere comunicativo. Per comprendere le dinamiche dell'albo illustrato, risulta utile elencare le cinque categorie proposte da Nikolajeva e Scott (2000; 2006) sull'interazione tra testo e immagine. Le autrici definiscono il processo di lettura di un albo illustrato come un circolo ermeneutico e affermano che qualunque sia il punto di partenza, verbale o visivo, esso crea delle aspettative nel lettore che passa dal verbale al visivo e viceversa, in una concatenazione di comprensione in continua espansione. Ogni nuova rilettura delle parole o delle immagini crea migliori prerequisiti per un'adeguata interpretazione dell'insieme. Sulla base di questa possibile complementarità e per comprendere le dinamiche dell'albo illustrato, le autrici propongono cinque categorie per descrivere l'interazione tra le componenti verbali e visive: interazione simmetrica, amplificatrice, complementare, contrastante e contraria. In questo senso, la lettura congiunta di testo e illustrazione può servire sia ad ampliare, estendere e completare il testo, sia a contraddirlo. Nell'interazione simmetrica, parole e immagini raccontano la stessa storia, ripetendo le informazioni attraverso modalità comunicative diverse. Nell'interazione amplificatrice, invece, le immagini amplificano, per quanto minimamente, il significato delle parole o le parole espandono il significato della componente visiva, in modo che la piccola variazione di informazioni veicolate attraverso le componenti verbali e visive produca una dinamica più complessa. Quando l'interazione amplificatrice è molto significativa e una delle componenti semiotiche offre informazioni rilevanti e diverse da quelle fornite dall'altra, allora l'interazione diventa complementare. Queste interazioni possono culminare in relazioni contraddittorie se le immagini e le parole danno contributi indipendenti alla trama. In questo modo, a seconda del grado di informazione presentato, si può sviluppare una dinamica di contrappunto, in cui parole e immagini collaborano per trasmettere significati al di là del proprio campo d'azione, sia perché le componenti verbali e visive raccontano la storia



da una prospettiva diversa, sia perché la storia è presentata da un punto di vista paradossale. Una forma estrema di interazione è quella contraddittoria, in cui parole e immagini appaiono in opposizione, offrendo due storie apparentemente disparate. Questa ambiguità è una sfida per il lettore, che deve mediare tra le due per capire cosa sta realmente accadendo, in quanto ammettono un'ampia varietà di interpretazioni.

In ogni caso, la comunicazione testo-immagine scandisce un ritmo specifico di un dispositivo narrante che deve tenere conto delle fasi cognitive del pubblico al quale è diretto affinché l'universo narrato si adatti all'età approssimativa dell'utente (Cerrillo Torremocha, 2010). In questo senso, l'albo illustrato può essere considerato un grande alleato nelle prime fasi del processo di approssimazione alla letto-scrittura, grazie alla natura ibrida del formato e all'implicita carica espressiva.

È molto importante distinguere tra un libro illustrato, in cui il testo scritto è protagonista e l'illustrazione ne è un complemento, e un albo illustrato, che basa la sua forza sull'immagine, avendo le parole come alleate. In questo caso, la lettura del testo, se presente, e l'osservazione delle immagini conferiscono un ritmo particolare alla comprensione della trama. La connessione tra immagine e testo richiede quindi un meticoloso lavoro di sintesi e di complementarità, affinché i due linguaggi siano combinati in modo appropriato e coerente (Hunt, 2001). La relazione tra immagini e parole permette di sviluppare un complesso insieme di strategie che amplificano l'eloquenza di ogni pagina, elevano il carattere artistico delle proposte e compongono, in breve, un nuovo linguaggio creativo all'interno di una storia integrale che incita il lettore a un'interpretazione che va oltre le parole. Parafrasando Duran (2009), l'albo illustrato è in definitiva uno strumento letterario, artistico e sociale che connette, in molti casi, un mondo immaginario alla vita reale. Anche il lettore più piccolo può, attraverso l'albo, incontrare connessioni importanti con la quotidianità e avvicinarsi a valori come l'amicizia, la tolleranza, il rispetto, l'uguaglianza o a temi controversi e delicati. L'albo illustrato, quindi, diventa uno strumento prezioso che aiuta a trovare le parole per spiegare, in modo immediato e divertente ma preciso, argomenti che possono sembrare complessi, a porre domande e confrontare la storia rappresentata con le situazioni reali. Anche i conflitti psicologici interessano questo tipo di letteratura, che può occuparsi delle crisi di maturità dei suoi lettori, della loro consapevolezza del mondo esterno, dei rapporti tra le persone e i gruppi sociali.

Per migliaia di anni, l'umanità ha conservato nella memoria storie e leggende che venivano tramandate di generazione in generazione e che custodivano elementi fondamentali per comprendere la vita, le tradizioni e l'insieme di valori della comunità in cui si era nati. Oggi l'infanzia è chiamata a confrontarsi, con maggiore frequenza e intensità, con codici e linguaggi multiformi, ad alto grado di iconicità, nonché con forme di cultura e visioni del mondo diverse da quella di origine (Negri, 2016). In breve, l'albo illustrato come testo multimodale permette di affinare l'interpretazione dei contenuti emotivi, spirituali, estetici e intellettuali (Arizpe, 2010) e offre alcuni vantaggi tra i quali: una combinazione unica

tra linguaggio visuale e verbale, la connessione tra mondo immaginario e aspetti della vita reale, la promozione del libro e della lettura, il fomento della creatività e l'immaginazione, grazie alla sua capacità di ricreare un luogo dove tutto è possibile e dove può accadere qualunque cosa anche dopo la fine del racconto, in quanto l'immaginazione continua a operare.

② Metodo

Nelle nostre lezioni di “Organizzazione dello spazio scolastico, materiali ed abilità docenti”, impartita presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Valencia in Spagna, l'albo illustrato è parso uno strumento per concretizzare la voglia di narrare e narrarsi che sentivamo presente nell'aula. Una preoccupazione che ha mobilitato le nostre conversazioni, come insegnanti e studenti, e che aveva a che fare con il rendere lo spazio accademico un luogo di espressione e di esperienza, era quella di promuovere, tra i saperi, quelli tradotti dalla scrittura nelle sue molteplici forme. Queste, assunte in funzione del contenuto da trasmettere, delle scelte e delle opportunità comunicative di chi produce il messaggio, ci sono sembrate una possibilità unica per la formazione docente, che suppone la mediazione tra la persona e il mondo, tra le persone e tra la persona e il suo mondo interiore. Dimensioni che fanno riferimento alla referenzialità, alla comunicabilità e alla comprensione di se stessi. Ripercorrendo le riflessioni di Aranguren (1981), raccontare è come vivere e vivere è come raccontare, o meglio raccontarsi, in modo tale che il mondo vissuto e il mondo narrato si sovrappongono inevitabilmente. Noi siamo, o almeno immaginiamo di essere il nostro romanzo, la “narrazione narrante” della nostra vita.

Creare e scrivere una storia vuol dire, quindi, ripercorrere mentalmente tutte quelle dimensioni che le danno forma, aprendo così un orizzonte di esperienze possibili, nel quale le storie raccontate siano anche vissute in modo immaginifico.

Seguendo queste linee di interpretazione sulla narrazione e la scrittura, è stato proposto agli studenti di realizzare un albo illustrato su situazioni esperite personalmente o osservate, su questioni che li riguardavano o preoccupavano o su specifici temi legati all'infanzia e all'educazione. Abbiamo richiesto che sperimentassero un modo di pensare, realizzare e comporre in prima persona un materiale didattico “vivo”, che potesse indagare le dinamiche e i componenti del complesso ed affascinante processo di insegnamento-apprendimento, scoprendo ed investigando le molteplici sfaccettature che sono in gioco nel processo formativo. Per l'elaborazione delle opere ci si è concentrati sull'interrelazione tra illustrazione e parole, con l'intenzione di generare uno spazio di composizione narrativa che contemplasse i seguenti elementi: il tempo (quando si sviluppa il racconto?), la rappresentazione dell'ambiente e del contesto (dove si svolge il racconto?), le caratteristiche dei personaggi, i diversi punti di vista nella focalizzazione della scena (cosa vede un personaggio? Cosa interpreta l'altro?), ma anche il registro della narrazione (tipologia del linguaggio e struttura linguistica), l'utilizzo dell'ellissi (omissione di uno o più

elementi che si possono sottintendere), la creazione di mondi con ritmi polifonici legati al tono e all'impronta emotiva e lo stile personale dell'autore.

Se quanto detto ci permette di passare in qualche modo dal racconto alla vita, possiamo anche, al contrario, cercare di passare dalla vita al racconto. Per fare questo, dobbiamo innanzitutto sottolineare la capacità pre-narrativa della vita e la sua possibilità intrinseca di essere raccontata, usando la finzione come mediatrice tra reale e narrativo.

Questo insieme di linguaggi, espressioni, riflessioni è emerso nelle nostre classi, attraverso il recupero e la condivisione di storie personali, visite, testimonianze, scritti e lettere, visione di documentari, conversazioni ed esercizi svolti. In definitiva, trattandosi di una materia in cui lo studio e la riflessione sui materiali didattici da utilizzare durante il processo di insegnamento-apprendimento emergono come blocco tematico prioritario, ci sembrava fondamentale analizzare innanzitutto le risorse interne disponibili nel gruppo classe, con lo scopo di selezionare gli strumenti (libri, racconti, storie, albi illustrati), ma anche di crearne di nuovi ed originali partendo dall'esperienza personale. E così, come accade con i testi letterari, anche i testi che noi siamo, in quanto esseri viventi, richiedono un'interpretazione ed è per questo che abbiamo deciso di avventurarci nell'elaborazione della nostra ermeneutica. Pensiamo, ad esempio, a quando ci riferiamo a una serie di eventi dicendo: "questa storia merita di essere raccontata", consapevoli che tali eventi contengono una pre-narratività che, in qualche modo, potrebbe essere formalizzata.

Per incoraggiare il pensiero della narrazione, partendo dai diversi modi in cui è presente nella nostra vita, è possibile formulare l'ipotesi che la formazione degli insegnanti passi attraverso un'indagine narrante che permetta nuovi modi di relazionarsi alle esperienze (e non solo a quelle degli studenti ma anche a quelle di coloro che, in quel momento, occupavano la posizione di docente). Si è intuito, quindi, che il fatto di narrare se stessi e di partecipare così ad un processo dialogico collettivo fosse un modo per estrarre il pieno senti-pensare di ogni esperienza.

All'elaborazione dell'albo illustrato, è seguita una fase di presentazione e descrizione del progetto svolto e una fase di analisi di tipo qualitativo del contenuto (Cáceres, 2008), con l'obiettivo di esplorare e descrivere le variegate manifestazioni del pensiero narrativo maturate. Sia l'insegnante che gli studenti hanno partecipato alla selezione dei lavori che vengono descritti in questo articolo. La procedura adottata è stata la seguente: a) l'insegnante ha vagliato la presentazione di ogni lavoro, registrando le valutazioni per iscritto in modo da poter successivamente confrontare queste informazioni con quelle riportate dagli alunni; b) sono stati organizzati momenti di scambio per approfondire e riflettere insieme sui diversi aspetti dei materiali prodotti; c) gli albi sono stati scelti confrontando le impressioni dell'insegnante e degli studenti e selezionando quelli che coincidevano con entrambi i giudizi più positivi. Prima di effettuare lo studio, i partecipanti hanno firmato un modulo di consenso che li informava dell'obiettivo dello stesso, della metodologia utilizzata, della natura volontaria della loro partecipazione, della riservatezza dei dati e della possibilità di diffondere i risultati attraverso comunicazioni scientifiche.

In questo articolo ci concentreremo in particolare su due albi illustrati, scelti per il tema proposto, il formato di rappresentazione della storia, le immagini selezionate, la loro originalità e la consistenza dell'esperienza narrativa condivisa. Queste dimensioni costituiscono le categorie di analisi definite in maniera induttiva dopo aver analizzato tutto il materiale elaborato. Infine, entrambi gli albi sono del tipo *silent book*, nei quali l'assenza di elementi verbali espliciti durante la narrazione amplifica l'apertura semantica del testo stesso attraverso l'uso di particolari immagini.

3 Le opere elaborate

Prima di introdurre il primo albo illustrato scelto, vorremmo ripercorrere un'esperienza che racconta una storia familiare e che, per la sua intensità, solleva alcune domande che saranno significative nella generazione della nostra pratica educativa di pedagogia narrativa. I seguenti stralci sono tratti dal diario dell'alunno che ha poi elaborato l'albo illustrato dal titolo *L'alveare*. Nel diario, l'autore ha riportato alcune sue esperienze personali, creando così uno spazio di interconnessione tra vissuto e pensiero narrativo.

Il suo diario inizia così...:

Prima settimana di università... è ora di tornare alla routine. Gli inizi sono sempre difficili, e ancora di più quando i tuoi amici sono in un'altra classe. Inizi a conoscere persone nuove e le materie cominciano a prendere ritmo, le vacanze sono finite e devi adattarti a tutto ciò che la nuova situazione richiede. È stato molto difficile adeguarmi al volume e all'intensità del lavoro richiesto, avevo appena trascorso una vacanza atipica, che consisteva nello stare più tempo possibile con la persona più importante della mia vita. È stata un'estate dura, molti giorni senza dormire e lunghe giornate ad aspettare gli esiti di interventi chirurgici che sembravano non avere più fine. Tuttavia darei qualsiasi cosa per tornare a quei momenti!

Seguono le riflessioni...

Penso che non si sia mai preparati alla morte e ancor meno alla morte di una persona cara. Per questo ho imparato che è di vitale importanza parlarne fin da piccoli, per iniziare a dare valore alla presenza delle persone che ci circondano, in modo che quando arriva il momento non ci si rimproveri perché si sarebbe potuto passare più tempo con quella persona. Considero, adesso, dopo aver vissuto questa esperienza così dura, l'importanza degli addii. Non si sa mai quando possono essere gli ultimi istanti, per questo è fondamentale godersi ogni secondo. Sì, vorrei ringraziare la vita, per avermi dato 115 giorni per dire addio.

In questa circostanza la mia vita è in stand by, perché mi trovo in una situazione in cui sappiamo tutti che ci sarà una fine, non sperata ma inevitabile e nessuno può fare nulla per mutare gli eventi. La realtà è quella che è, e devi iniziare ad abituarti all'idea di dover sopravvivere, prendere in mano le redini della tua vita e cercare di trovare una certa normalità quando tutto sembra surreale.

Dopo qualche settimana l'alunno scrive...

Sono in una fase in cui non so bene cosa fare e vorrei che fosse tutto un incubo. Ho il sostegno della famiglia e degli amici, ma mi manca la cosa più importante perché la mia casa, la mia esistenza, non sia così vuota. Sogno una fine, che so vicina, tutti insieme riuniti a casa e non in una stanza d'ospedale. E così arriva il giorno dopo il mio 21° compleanno e ricevo la peggior notizia che potessi immaginare. Tutti i sogni da realizzare svaniscono. Si cerca di non farsi vedere triste e disperato dalla persona che si ama di più al mondo. La sensazione di vedere chi ti ha dato la vita deperire e spegnersi lentamente è devastante, ma bisogna essere forte per accompagnarla nel viaggio. Da questi momenti, forse, si impara a conoscere ed anche apprezzare la vita, devi maturare prima del previsto, ma continui a credere nel tuo futuro, e ti aggrappi a quelle parole dette con difficoltà ma con delicatezza: "Non voglio che piangi quando me ne andrò, ho già vissuto, ora è il tuo turno, vivi con tutto te stesso". Ed è per questo motivo che rimango forte oggi, solo ed esclusivamente grazie a lei.

Il diario continua e vengono descritti i momenti più tristi ma anche un nuovo inizio.

Ho smesso di andare a lezione. Ho approfittato di tutte le ore a disposizione per starle accanto il più a lungo possibile, e sono davvero molto grato di aver potuto avere il tempo per prendermi cura di lei, abbracciarla, accarezzarla, guardarla. Ed è arrivato anche questo giorno, il peggiore della mia vita!

I mesi continueranno a passare e io tornerò con la mia mente e con il mio cuore a quel ricordo in cui ti tenevo la mano dicendoti che non ti avrei mai abbandonata, perché viva nei miei ricordi, nei miei dialoghi e tra queste pagine.

Ritorno alla routine per la seconda volta, adesso con una nuova consapevolezza!

Ci troviamo davanti a un testo che racconta i tentativi di vivere una quotidianità fatta di dolore e pena, permeata da una lotta interiore, tipica dell'esperienza della malattia prima e del lutto poi, e descrive la sofferenza di chi rimane. Un pensiero narrativo, diceva Bruner (1998), che si occupa delle intenzioni e delle azioni umane.

Da questo vissuto prende forma il racconto proposto dallo stesso alunno, che ha come tema principale la vita e il senso che le si attribuisce, in stretta relazione con l'esperienza vissuta che si trasforma in capacità narrativa. La strutturazione dell'albo illustrato, in questo caso, è stata quindi un atto di ricomposizione e condivisione delle vicende personali e familiari, percependo le trame di un trascorso intimo ed intenso come materia viva per la professione educativa. In questo senso, praticare e coltivare il narrare e il sapere narrativo ci aiuta a mantenere un rapporto aperto, sensibile e attento con ciò che abbiamo sperimentato e anche con il vissuto di chi ci circonda. Raccontare storie su se stessi e sugli altri significa anche costruire significati attraverso i quali le nostre esperienze acquistano consistenza.

L'albo illustrato *L'alveare*, adatto ai bambini tra i tre e i sei anni, racconta con tenerezza il mondo delle api e di come un giorno, mentre alcune di loro volano felici sui prati in cerca di nettare, una rimane impigliata in una trappola per insetti. Le sue compagne, tristi e disperate, tornano all'alveare per chiedere aiuto. Le api cercano in tutti i modi di salvare la loro compagna ma è troppo tardi e non riusciranno a liberarla. La vita è un soffio e, quando termina, tutto cambia.

Ci si chiede dove andremo dopo la morte, se incontreremo i nostri cari e se davvero sono lì, in un angolo del cielo, a vegliare su di noi. Ed è alla fine dell'albo, realizzato con immagini digitali, semplici e colorate, che si legge questa breve nota: "Anche se la vita ci pone davanti alle difficoltà, dobbiamo continuare a vivere. E quando una persona non è più con noi, dobbiamo sapere che ci accompagnerà sempre, sarà con noi e ci proteggerà. Buon viaggio, mamma".

Invitare a esplorare un percorso di pedagogia narrativa per la formazione degli insegnanti significa abbracciare il processo con cui le persone compongono e ricompongono il loro sapere a partire dalle loro storie e dalle emozioni che vivono. Era nostro proposito riproporre la lezione di Bruno Munari (2018), che ci esortava a giocare con i differenti linguaggi e a sperimentare le diverse possibilità espressive, non con l'ambizione di costruire opere d'arte degne di questo nome, ma con il sogno di creare un rapporto sano e liberatorio con i codici. Consideriamo tutto questo indispensabile per esercitare pienamente la propria libertà di cittadini consapevoli, attivi, partecipi.

Le esperienze documentate manifestano come il sapere personale può trasformarsi in sapere educativo. In questo senso, crediamo che la ricerca in quest'area costituisca una sfida importante per la formazione e la professionalizzazione dei docenti, in un processo che include:

- a. la rielaborazione delle proprie esperienze e dei vissuti in chiave educativa;
- b. la riflessione in chiave epistemologica sui processi che attiviamo per dare forma ai nostri saperi, perché la capacità di prestare attenzione alle esperienze favorisce una conoscenza che integra ciò che accade alla persona e al contesto;
- c. l'analisi delle pratiche del fare scuola.

La narrazione, la sua elaborazione e approfondimento ci permettono di essere attenti e sensibili a tutto ciò che è vissuto e immaginato, sviluppando una conoscenza personale e, al contempo, relazionale, che apre a nuove interpretazioni e formulazioni di significati. Ancora più opportuna, per approfondire alcune tematiche legate alla conoscenza narrativa che diventa educativa, ci è sembrata la capacità di trasformare la vicenda personale o familiare in un prodotto estetico e artistico come l'albo illustrato, che ha richiesto grandi competenze da parte degli autori nel raccontare le proprie storie, ricche di emozioni, cercando un significato pedagogico, mettendo in relazione realtà e mondi possibili, alimentando l'immaginazione e infine incoraggiando un approccio narrativo alla formazione e al processo di insegnamento-apprendimento. L'albo illustrato è per noi uno strumento olistico in quanto formato da diverse dimensioni collegate ai vari sensi, dalla vista all'udito, al tatto. La composizione visiva delle pagine invita a una visione profonda che deriva da una tradizione ottica che non si limita a guardare. Lo sguardo retinico veloce si contrappone al vedere attento, che è un soggiorno delle immagini dentro di noi, dove ri-troveranno emozioni, ricordi, pensieri. C'è un'idea di permanenza, ricreazione, revisione, rivisitazione e rinascita del contenuto, che permette alla persona di condividere esperienze ed è, inoltre, un modo per recuperare il tempo che danza tra immagini e testi, di averlo nelle proprie mani,

utilizzando la memoria come strumento per rivedere la propria esistenza. Inoltre, l'albo illustrato stabilisce un percorso di andata e ritorno tra sé e l'altro e tra sé e sé. Chi lo ha tra le mani non solo interagisce con i personaggi della storia, ma ha anche la possibilità di parlare direttamente con la propria parte più intima, dove si sostiene la base profonda del dialogo. Nel momento in cui avviene questo dialogo di sé con sé, si apre la strada per ascoltare con attenzione e sensibilità e magari entrare in connessione con le storie altre.

Il secondo albo che qui esponiamo, intitolato *Estallido* (Esplosione), racconta di un'esperienza emotiva molto intensa vissuta da una studentessa durante la sua adolescenza. Magnificamente illustrato, affronta il tema della rabbia, del risentimento, della vendetta. Sentimenti, dice l'autrice, nascosti e attentamente custoditi in uno di quegli angoli del nostro intimo più interno, tanto oscuri e cupi. Si trovano lì, senza via d'uscita, o almeno così appare, e ci costringono al silenzio, senza lasciarci uscire, senza farci vedere, senza lasciarci fiorire. Ecco che in questa situazione sarebbe possibile provare ad accettare: l'accettazione viene raffigurata come mezzo di liberazione, quando tutto intorno sembra tempesta. La narrativa evoca suoni onomatopeici e la storia, illustrata con figure stilizzate, realizzate digitalmente e intensamente colorate, racconta di un malessere interiore che cresce giorno dopo giorno. L'efficacia della proposta si riflette nelle ultime immagini dell'albo, raffiguranti la protagonista che, dopo aver visto la bomba crescere, farsi sempre più grande ed essere pericolosamente vicina all'esplosione, si avvicina ad essa, la osserva, la tocca, per accarezzarla prima e poi abbracciarla. È un abbraccio affrancatore, generoso verso quello che si è e si sta vivendo in quel momento. La bomba viene disinnescata, lasciando aperta l'immaginazione su cosa sarebbe successo se fosse esplosa.

L'autrice di questo albo illustrato ha potuto presentare il suo lavoro ad un'altra classe dello stesso corso di studi, i cui membri hanno identificato, analizzato e descritto, in un momento successivo, le sensazioni provate nell'ascoltarla e nel visionare il lavoro prodotto.

Condividiamo qui alcuni estratti dei testi scritti durante quell'incontro che dimostrano con quanto entusiasmo, attenzione e interesse gli studenti abbiano accolto la proposta:

... In pochi minuti l'autrice ci ha accompagnato in un intenso viaggio all'interno della sua storia, del suo dramma, che a volte sembra essere anche il mio, e grazie a questo lavoro molte persone potranno sentirsi identificate, ascoltate, comprese...

Dopo aver ascoltato il suo racconto, capisco quanto sia importante prestare attenzione a se stessi, mi sembra necessario amarsi veramente e invece di combattere i pensieri negativi e cercare invano di soffocarli, accettarli poco a poco, con difficoltà all'inizio, per poi imparare a gestirli al meglio.

Sono rimasto molto sorpreso dal fatto che con un albo illustrato si possano esprimere così tante emozioni. Conoscere questo lavoro mi ha aiutato a pormi alcune domande su me stesso, sui miei sentimenti, gli anfratti più oscuri del mio essere, per scoprirli, conoscerli, affrontarli.

Non posso credere che la ragazza abbia la mia stessa età. Rimango sorpreso dalla lucidità con la quale ha affrontato quello che le stava succedendo. Una situazione così complessa, vissuta con intensità e maturità.

E infatti sorprende come l'alunna-autrice dell'albo illustrato sia riuscita ad incontrare una formula discorsiva tanto efficace per avvicinarsi a un determinato mondo emotivo, riorganizzarlo e affrontarlo. Narrare, in questo caso, è mettere ordine sia negli atti umani, sia nelle astrazioni del pensiero e la storia emerge da ciò che è assolutamente particolare, sorprendente, inaspettato, irregolare. Siamo narratori e la narrazione fa parte del nostro processo evolutivo di esseri sociali quali siamo. Raccontiamo anche attraverso rappresentazioni e simboli, analogie e similitudini e così condividiamo le storie della nostra vita quotidiana e soprattutto mettiamo in evidenza le minacce, le conquiste e lo straordinario (Alheit, 2005).

④ A mo' di conclusione

Scoprire che il nostro sapere personale può diventare educativo, condiviso e collettivo ci permette di scandagliare il campo della formazione docente, per ricercare relazioni tra teorie e pratiche che consentono di pensarci e ripensarci nel mondo. L'aula può diventare uno spazio per esporre, argomentare, mettere in discussione e suggerire un sapere esperienziale della realtà educativa in cui ci troviamo, attraverso le diverse voci che la compongono. Si tratta di riconoscere che il sapere pedagogico è vivo e ben collegato alla vita, al cosmo, al respiro universale.

Lontano dai processi di accumulazione del sapere, ci interroghiamo sulla possibilità di fruire della narrazione per avanzare nella promozione della natura interpretativa della conoscenza, nella formazione linguistica ed estetica, nella ristrutturazione delle risorse del linguaggio al servizio dell'immaginazione (Rodari, 1973) e dell'attività comunicativa e dialogica.

Consideriamo l'albo illustrato come uno dei possibili sguardi sul contesto che ciascuno sperimenta, capace di dare spazio a voci che vogliono interpretare la contemporaneità nei suoi diversi aspetti e nella sua complessità, interrogandosi sulle diverse forme di relazionalità con se stessi e con gli altri.

Cosa ha comportato la lettura e la condivisione delle storie presentate in forma di albo illustrato? In quelle pagine elaborate con spontaneità e intuizione, creatività e intenzione, ispirate da elementi autobiografici concreti, esploriamo desideri, sogni, pensieri generati in uno spazio personale remoto.

Dopo la produzione dell'opera e la sua presentazione, le nostre vite, come membri della comunità educativa che ha generato questo dialogo, sono andate avanti e, alla fine dell'anno accademico, si sono separate. Tuttavia, il ricordo di quei momenti condivisi ci permette di riportare quelle sensazioni nel nostro cuore. Ed è così che scopriamo un tessuto permeato di parole e immagini, gesti e visioni, un prezioso intreccio di poliritmi dove all'interno di una vita ce ne sono molte altre.



Ci chiediamo, dunque, se sia possibile desiderare di condividere un messaggio più trascendentale sulle dimensioni della vita, passando attraverso il supporto della narrazione, dall'esperienza personale alla conoscenza educativa, fino all'epifania pedagogica. Comprendere, da un lato, quanto le vite siano tenute in equilibrio su fragilità e vulnerabilità e, dall'altro, prendere coscienza di essere all'interno di un corpo universale più grande, fino al disvelamento dell'invisibile.

Ci avviciniamo quindi alla possibilità di interpretare la realtà da una prospettiva insospettabile e passare così dall'esperienza drammatica della perdita di una persona cara alla riflessione sulla morte come parte della vita e come assenza dell'esistenza, dalla condivisione di un disagio psicologico devastante alla riflessione sulla salute mentale e sul suo ruolo nella società contemporanea. La scrittura, come motore narrativo in cui entrano in gioco codici intimi, parte in questo caso dall'esperienza personale, per poi mettere in atto la capacità di formare immagini mentali di ciò che non è presente nella realtà o di ciò che non è mai stato realmente sperimentato. La scrittura e la vita si fondono, si sostengono a vicenda e permettono alla coscienza di raggiungere l'essenza, o almeno di iniziare un percorso di sviluppi paralleli, rettifiche, inversioni, in cui poter avanzare gradualmente dal particolare all'universale.

Riferimenti bibliografici

- Alheit P. (2005). Stories and structures: An essay on historical times, narratives and their hidden impact on adult learning. *Studies in the Education of Adults*, n. 2, pp. 201-212.
- Aranguren J.L.L. (1981). *Sobre imagen, identidad y heterodoxia*. Madrid: Taurus Ediciones.
- Arizpe E. (2010). The voices behind the pictures: Children responding to postmodern picturebooks. *Postmodern picturebooks*. New York: Routledge.
- Bruner J. (1998). *Acción, pensamiento y lenguaje*. Madrid: Alianza.
- Cáceres P. (2008). Análisis cualitativo de contenido: una alternativa metodológica alcanzable. *Psicoperspectivas. Individuo y sociedad*, n. 1, pp. 53-82. <https://dx.doi.org/10.5027/psicoperspectivas-Vol2-Issue1-fulltext-3>.
- Cerrillo Torremocha P.C. (2010). *Literatura infantil y juvenil y educación literaria*. Barcelona: Octaedro.
- Duran T. (2009). *Álbumes y otras lecturas. Análisis de los libros infantiles*. Barcelona: Octaedro.
- Hunt P. (2001). *Children's literature*. Nueva Jersey: Wiley-Blackwell.
- Munari B. (2018). *Fantasia: invenzione, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive*. Roma: Gius. Laterza.
- Negri M. (2016). Dal verso al giro di pagina. Testualità e valenze educative dell'albo illustrato. *Ricerche Di Pedagogia E Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, n. 3, pp. 117-138. <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/6451>
- Nikolajeva M., Scott C. (2000). The dynamics of picturebook communication. *Children's literature in Education*, n. 31, pp. 225-239.

- Nikolajeva M., Scott C. (2006). *How Picturebooks Work (Children's Literature and Culture)*. New York: Routledge.
- Nodelman P. (2008). *The Hidden Adult. Defining Children's Literature*. Baltimore: The John Hopkins University Press.
- Rodari G. (1973). *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*. Torino: Einaudi.
- Rodríguez F.V. (2014). Elementos para una lectura del libro álbum. *Enunciación*, n. 2, pp. 333-345. <http://dx.doi.org/10.14483/udistrital.jour.enunc.2014.2.a12>
- Terrusi M. (2012). *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*. Roma: Carocci.
- Van der Linden S. (2013). *Album[s]*. Paris: Editions De Facto/Actes Sud.